CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Donne e impresa «Talento più fatica per avere successo»

L'evento. Beatrice Venezi, direttore d'orchestra a 29 anni «Per noi è più difficile, combattiamo contro i pregiudizi» La rivista Forbes l'ha inserita tra gli under 30 più influenti

ERBA
LUCA MENEGHEL

«Essere donne di successo non è facile, soprattutto in Italia. Una donna deve avere il triplo della preparazione rispetto a un collega che ricopre la stessa posizione, sei sempre sotto la lente d'ingrandimento. Ma il talento può comunque emergere».

Parola della toscana Beatrice Venezi. A soli 29 anni è il più giovane direttore d'orchestra a livello europeo, con concerti all'attivo nei teatri più prestigiosi del globo: la rivista Forbes, un magazine che di talenti se ne intende, l'ha inserita nella lista degli under 30 più influenti a livello internazionale.

L'incontro martedì sera

Martedì sera Venezi è intervenuta a Lariofiere nell'ambito di un convegno organizzato dal Movimento Donne Impresa di Confartigianato Como e Lecco, dedicato alle donne che ogni giorno cercano di farsi spazio e di valorizzare le proprie capacità in ambiti professionali storicamente dominati dagli uomini.

La presenza di una musicista di fama mondiale alla Mostra Artigianato non deve stupire. «Spesso si pensa a un direttore d'orchestra come a una persona con l'aura dell'artista - ha detto Venezi - ma preparare un concerto è anche un processo artigianale. Gran parte del mio tempo lo passo a casa, legata alla sedia, a studiare gli spartiti».

Perché il talento conta, ma senza disciplina - in teatro come in una piccola impresa - non si va da nessuna parte. «Quando frequentavo il liceo - ha ricordato - andavo a scuola la mattina, il pomeriggio passavo cinque ore al Conservatorio e poi preparavo le lezioni per il giorno dopo. Le rinunce ci sono state eccome, ero in Germania a fare musica mentre i miei amici erano in viaggio di maturità: ma i sacrifici sono stati ripagati». I sacrifici nello studio e nel lavoro li fanno uomini e donne, ma per le donne è sempre tutto più difficile. «Dobbiamo essere più preparate dei nostri colleghi di pari grado, i pregiudizi ovviamente esistono e anche nel mio ambito gli stipendi degli uomini sono più elevati. Queste disparità valgono in particolare per l'Italia, non è un caso se lavoro principalmente all'estero. Qui inizio ad avere qualche riconoscimento, ma le critiche non mancano mai».

«Amiamo il nostro paese»

Venezi è appena rientrata dalla Russia, la prossima settimana sarà negli Stati Uniti. Da una donna che rappresenta il meglio del nostro paese in ambito musicale arriva una lezione preziosa, valida anche per gli artigiani: «Nel resto del mondo l'italianità, il made in Italy, è considerato un "plus". Dalla moda alla cultura, siamo considerati dei maestri, quando parliamo di questi temi ci ascoltano come se fossimo degli oracoli. Ci ammirano molto più di quanto ci ammiriamo noi, dobbiamo imparare ad amare il nostro paese per riconoscere la bellezza delle nostre radici, del nostro patrimonio».

Solo in questo modo potremo riconquistare l'autostima necessaria per valorizzare i talenti e farli conoscere a livello internazionale. Le donne, anche in questo processo, possono giocare un ruolo di primo piano. Farsi accettare come leader in ambito professionale sarà sempre difficile, ma con talento, capacità tecniche e carisma l'obiettivo resta raggiungibile: lo dimostrano, insieme al grande direttore d'orchestra, le tante imprenditrici che guidano piccole, medie e grandi aziende sul nostro territorio. Una squadra di talenti che Confartigianato ha raccolto nella squadra del Movimento Donne Impresa.

«C'è ancora tanta strada da fare qui in Italia per favorire le donne in ambito professionale - ha concluso Venezi - a partire dalle politiche familiari che sono molto indietro rispetto ad altri paesi». Ma con il passare degli anni qualcosa sta cambiando: il suo successo nei teatri più importanti del mondo è qui a provarlo.

Beatrice Venezi, ospite a Lariofiere BARTESAGHI

Il pubblico che ha seguito l'incontro alla sala Porro

> «C'è analogia tra il lavoro di un'artista e quello di un artigiano»

> «Ancora tanta strada da fare qui in Italia per sostenere le donne al lavoro»

Il programma

Pensionati, musica e castagne

Un artigiano resta sempre un artigiano, anche nell'età della pensione. Se ne parla oggi a Lariofiere in un evento dell'Anap, l'Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato con il presidente nazionale Giampaolo Palazzi, insieme a Giovanni Mazzoleni e Adelmino Livio, presidenti Anap Lecco e Como. L'associazione, che offre assistenza e tutela agli artigiani a riposo, ha invitato a esibirsi il musicista Maurizio Manenti. L'evento si concluderà con una castagnata a cura del Gruppo Alpini. L.MEN.

«Promuovere la cultura aziendale al femminile»

Se farsi largo in un mondo dominato dagli uomini è difficile, le donne imprenditrici non si sono perse d'animo e hanno deciso di fare squadra. L'evento di martedì sera che ha visto protagonista il direttore d'orchestra Beatrice Venezi è stato organizzato dal Movimento Donne Impresa Confartigianato di Como e Lecco: il primo è guidato da Cosimina Pugliese, il secondo da Elena Ghezzi.

Nato nel 1994 a livello nazionale, Donne Impresa rappresenta le esigenze delle imprenditrici in seno alle delegazioni locali di Confartigianato. L'obiettivo è promuovere l'imprenditorialità femminile in un mondo dominato dagli uomini e in particolare in un paese come l'Italia, in cui resta tanto da fare a livello legislativo per favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia.

Pugliese e Ghezzi hanno chiamato a raccolta a Lariofiere tante colleghe che lottano ogni giorno per farsi strada nel mondo del lavoro, imprenditrici che hanno saputo far valere il proprio talento tra i pregiudizi (proprio come è successo al direttore d'orchestra Venezi).

La Mostra dell'Artigianato, su questo fronte, ha molto da insegnare. Il presidente del comitato promotore della mostra è una donna, Elisabetta Maccioni, e in prima fila tra il pubblico accorso per ascoltare Venezi c'era anche il sindaco di Erba, Veronica Airoldi, che è anche il vicepresidente di Lariofiere ed è a capo di una città che da più di dieci anni è governata da donne. Fatti concreti, al di là delle parole, che rendono le testimonianze raccolte da Donne Impresa ancora più preziose.
L. Men.

Gli studenti incontrano le aziende "Job Talent" per capire il lavoro

L'iniziativa
Gli artigiani hanno presentato le proprie specificità alla platea di giovani

I futuri talenti del lavoro, i ragazzi delle scuole di Como e Lecco, sono stati interrogati dagli imprenditori, curiosi di individuarne le potenzialità in un incontro "one to one".

Ieri mattina nella Sala Porro del polo fieristico e congressuale Lariofiere si è tenuto un appuntamento interessante "a latere" della 46esima edizione della Mostra dell'artigianato: "Job Talent".

I ragazzi delle scuole durante un'intensa mattinata hanno potuto scoprire il portale di ricerca lavoro pensato da Confartigianato, "Job Talent" appunto, e chiacchierare poi con gli imprenditori che potrebbero essere interessati ai loro servizi.

«Siamo contenti di avere qui le scuole superiori di Lecco e Como per far capire loro che l'artigiano non è più Geppetto - ha spiegato, introducendo la giornata ieri mattina alle 9,30, Flavio Bassani presidente del Gruppo giovani di Confartigianato Lecco -. L'artigiano oggi, le imprese artigiane, sono realtà piccole che permettono una crescita costante, in cui i dipendenti non sono numeri, ma persone. Si può vedere tutto il ciclo produttivo e imparare a creare. La nostra iniziativa "Job talent" con l'omonimo portale vuole far incontrare offerta e domanda di lavoro». Matilde Petracca ha parlato dell'operazione per Lecco, per Como l'intervento di Ileana Galluzzo: «Job Talent è un portale utilizzato da diverse imprese, non solo artigiane, per trovare i propri dipendenti, è un portale - a differenza di altri - ancorato al territorio. Noi conosciamo le nostre imprese, le loro esigenze, i loro bisogni anche i loro valori - ha spiegato Petracca -. Nel portale si può trovare dal tirocinio all'impiego a tempo indeterminato. Io vi raccomando di non snobbare il tirocinio, anch'io ho iniziato così, spesso gli imprenditori ci dicono proprio: «Se poi vanno bene li assumiamo», ma questo chiaramente non lo possiamo dire. Spesso non si crede nel tirocinio come occasione di lavoro e invece è una opportunità per farsi conoscere».

Un momento di Job Talent, ieri mattina a Lariofiere

Petracca si è poi inoltrata in quelle che sono le proprie competenze da offrire al mercato del lavoro: «Le competenze tecniche ormai vengono date per scontate, approfondite nelle scuole, quello che si chiede ai candidati sono le caratteristiche morali: di essere persone pulite, ordinate, rispettose, creative e propositive».

Dopo la presentazione del portale l'incontro da parte dei ragazzi con gli imprenditori, gli studenti hanno portato il loro curriculum vitae da inserire nel portale e hanno dialogato con gli imprenditori: «Gli ho chiesto le loro passioni ed interessi, le loro aspettative e le precedenti esperienze fatte durante gli stage – spiega Enrico Carsana presente per la Falegnameria fratelli Carsana di Calolzio in uno dei match -. Mi hanno raccontato del loro lavoro e dello studio mentre prendevo i dati da inserire nella nostra piattaforma digitale».

La mattinata si è conclusa con una visita nei padiglioni della fiera. L'apertura della mostra dell'artigianato è prevista il sabato e i giorni festivi dalle 10 alle 20 gli altri giorni dalle 15 alle 22.
Giovanni Cristiani

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'INTERVISTA ADRIANO DE ZORDI. Consigliere delegato e legale rappresentante della catena comasca della grande distribuzione

«BENNET, UN'ALLEANZA PER CRESCERE ANCORA»

Un'alleanza per crescere in un mercato sempre più competitivo, senza perdere la propria identità. Così Adriano De Zordi, consigliere delegato e legale rappresentante di Bennet, descrive l'ingresso della società comasca in VéGé, il primo gruppo della distribuzione moderna nato in Italia nel 1959. Gruppo che riunisce 32 imprese e oltre 3.400 punti vendita.
Bennet dal canto suo è una realtà fiorita nei primi anni Sessanta da un progetto imprenditoriale della famiglia Ratti, che ha saputo espandersi ben presto e oggi è presente in sei regioni.

Adriano De Zordi, consigliere delegato di Bennet

Dottor De Zordi, come nasce l'accordo e a che cosa porta?
L'accordo partirà a tutti gli effetti dal primo gennaio 2020 e porta in dote da parte di Bennet una consolidata rete commerciale di 63 ipermercati in tutto il Nord Italia. Abbiamo un fatturato di 1,6 miliardi e diamo lavoro a circa 7mila persone. Condividendo gli stessi valori con VéGé, la visione del mercato e gli obiettivi di crescita siamo certi che sarà possibile realizzare insieme un percorso di potenziamento ed espansione della rete vendita che ci permetterà di essere ancor più competitivi e protagonisti di primo piano nel mondo del retail del futuro. Ci sono stati due anni conoscitivi prima di arrivare all'accordo che abbiamo presentato oggi.

Periodo durante il quale siete ulteriormente cresciuti e avete investito costantemente.
Certo la crescita non si è mai fermata. Siamo un'impresa che ha puntato su una modernizzazione fisica e non soltanto. Ad esempio con una forte focalizzazione sui freschi, attraverso la grande piazza a loro dedicata come centro attorno a cui ruota tutto il punto vendita. Tutto questo accanto anche a una nuova visione del non food. L'ingresso in un gruppo leader come VéGé rappresenta la volontà di condividere quei valori a cui accennavo prima, partendo dalla reciprocità e dalla complementarietà.

Quanto e in che modo siete complementari a VéGé, può spiegarlo?
Ad esempio, siamo complementari dal punto di vista geografico. Noi siamo leader nel Nord Ovest dove ancora VéGé non ha sedi. Anche la tipologia e le dimensioni sono complementari e quindi andiamo a completare un'offerta anche nei confronti del mondo dell'industria a 360 gradi. Credo che questa massa critica che si viene a formare attraverso l'accordo ottimizzi la competitività dell'azienda. Sempre tenendo conto della nostra caratteristica della convenienza, ad esempio, che portiamo in quest'alleanza commerciale.

Nel presentare l'accordo si è molto insistito sulle peculiarità di quello che è sì un ingresso in un gruppo di tale peso, senza però esserne schiacciati. Senza cioè pregiudicare la propria, forte identità, a cui Bennet tiene molto. Come sarà possibile questo sviluppo?
VéGé ha una caratteristica, vale a dire regole di funzionamento che sono molto trasparenti e chiare. Eppure lascia forte autonomia alle imprese. Le politiche commerciali non sono intaccate, all'interno di un gruppo che ci trova partecipi. L'autonomia rappresenta un aspetto fondamentale per noi. Il nostro condividere valori di alto livello avrà declinazione in azioni concrete, già a partire dall'anno prossimo.

Un'altra parola chiave per voi è stata in questi anni tecnologia. Con l'innovazione del Bennet Drive, ma non solo. Anche questa tendenza proseguirà nei prossimi anni?
Sicuramente da parte nostra puntiamo molto sui Bennet Drive. Oggi abbiamo 31 punti che prevedono il ritiro della spesa in auto con prenotazione prima. Ed entro fine anno aumenteranno ancora, diventeranno 33. Abbiamo una forte multicanalità e questi elementi ci vengono riconosciuti come ottimali. Speriamo di portare il nostro know how con VéGé ad alcuni gruppi e di condividere le esperienze.

Avverrà dunque uno scambio di energie, considerando l'elevato numero di imprese nel gruppo?
Verranno valutate tutte le possibili sinergie.

Voi, come dicevamo prima, siete cresciuti come fatturato, del 3% nell'ultimo anno, ma anche nelle nuove aperture di punti vendita. Politica che continuerà in questo nuovo contesto?
La crescita è una priorità, non si è mai fermata appunto, la definirei imperiosa. Anche gli investimenti sulla rimodernizzazione. Coglieremo qualsiasi opportunità che avremo a disposizione.

Rimanendo Bennet, quell'azienda di cui i comaschi vanno fieri, anche perché racconta – dalle origini agli sviluppi – un pezzo di storia imprenditoriale?
Sicuramente, rimarrà Bennet. Ci contraddistinguono quei fattori che fanno parte della nostra storia e sono nel Dna. Ecco perché rimarranno. Tutto verrà ottimizzato, attraverso i canali dell'innovazione e della ricerca. Sa un'altra cosa che abbiamo in comune?

Che cosa?
La complementarietà significa anche territori bellissimi per entrambi. Anche per questo manterremo i nostri punti di forza (dal vasto assortimento alla convenienza) e la nostra autonomia e cresceremo insieme.
M. Lua.

In cifre
Fatturato da 1,6 miliardi e 63 centri

La rete
Una rete immensa, una storia di successo imprenditoriale sbocciata da un'intuizione della famiglia Ratti. E come è accaduto nel nostro territorio, l'intuizione è un progetto imprenditoriale che sa essere ambizioso e da quei primi anni Sessanta si sviluppa in maniera mirabile. Ecco che Bennet diventa leader nel mercato della grande distribuzione e dei centri commerciali con sedi in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Liguria. Più vicini per arrivare più lontano: lo slogan dipinge una modalità di approccio e al contempo diventa metafora di questa espansione. I numeri sono quelli citati dal consigliere delegato Adriano De Zordi: oggi Bennet ha raggiunto un fatturato pari a 1,6 miliardi, 63 punti vendita e 7mila collaboratori.

L'ingrediente segreto
Il segreto è sempre quello che guidò i primi passi: la competenza, l'esperienza e la professionalità ma prima di tutto la capacità di anticipare i bisogni dei clienti con un'offerta sempre migliore nel rapporto qualità-prezzo. Questo garantendo l'ampiezza dell'assortimento e un servizio che fosse ugualmente "vicino". E ciò passa anche dalla garanzia di sicurezza derivata dai controlli sull'intero processo: dal luogo d'origine alla filiera fino al punto vendita.

La spesa veloce
Fare la spesa come un'esperienza da rendere speciale. Ma anticipare i bisogni significa in questi anni scommettere sull'innovazione tecnologica e digitale. Importante affidarsi a una comunicazione multicanale, ma dare risposte concrete anche come "bennetdrive": un servizio di spesa veloce che permette di selezionare i prodotti online, usando qualunque dispositivo e ventiquattr'ore su 24. Poi si passa a ritirarli con comodo e senza scendere dall'auto: zero fatica (dal clic al ritiro stesso della spesa) e stress. Una direzione che Bennet ha intrapreso con decisione e che ancora vuole seguire per stare a fianco dei clienti.

Il gruppo VéGé: «Partner strategici nella distribuzione»

Benvenuta Bennet. Dal gruppo VéGé ieri sono stati messi a fuoco i motivi dell'accordo. «Accogliere Bennet tra le nostre imprese socie ci onora e corona degnamente un anno importante in cui festeggiamo il sessantesimo anniversario del nostro gruppo - ha affermato il presidente Nicola Mastromartino - Siamo orgogliosi di avere Bennet come partner strategico nel nostro percorso di crescita, intrapreso da tempo, che ci porterà ad ulteriori importanti risultati non solo come gruppo, ma anche in termini di soddisfazione dei nostri clienti».

Ha precisato poi come la crescita sia stata una via costruita con dedizione dalla società, come Bennet: «E continueremo a farlo concretamente anche in futuro».

Per Gruppo VéGé l'ingresso di Bennet rappresenta un risultato di grande rilevanza strategica che consolida il presidio territoriale nell'area Nordovest.

Pochi anni di differenza separano le due società. VéGé infatti è nato nel 1959, come Unione volontaria: la prima organizzazione italiana a utilizzare una forma di associazionismo sull'integrazione tra ingrosso e dettaglio. Vent'anni dopo istituirà la divisione Cash and Carry. E nel 1996 guarda oltre i confini, costituendo con Selex Euromadis (European marketing distribution). Oggi VéGé ha all'attivo 32 imprese, 3.416 punti di vendita, un giro d'affari di 7,5 miliardi di euro (stima 2019) e la leadership in Campania, Basilicata e Sicilia. Negli ultimi quattro anni, ha segnato la performance di crescita di quota di mercato più elevata in Italia. Ama così definire la propria impostazione: «Obiettivo strategico quello di offrire alle imprese socie servizi di marketing ad alto valore aggiunto attraverso l'utilizzo dei più evoluti sistemi informativi e delle migliori tecnologie di intelligence presenti sul mercato». E si propone di «conseguire un'elevata espansione del network di aziende del gruppo su tutto il territorio italiano, mantenendo un equilibrio ottimale tra la numerica delle imprese e la solidità patrimoniale dei singoli associati».

L'ipermercato di Vaprio d'Adda

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Città creative, l'Unesco boccia Como «Delusi ma ci riproviamo tra un anno»

Il verdetto. L'ente ha preferito Biella. Il comitato: «Non ce lo aspettavamo, progetto ottimo» Brunati: «Non buttiamo quanto fatto finora, ripartiamo subito». Il Comune resta in silenzio

GISELLA RONCORONI

Da Parigi è arrivata ieri pomeriggio una notizia tanto inattesa quanto negativa per il comitato "Como&Seta" che aveva promosso la candidatura del capoluogo come città Creativa Unesco. Como è stata bocciata.

La settimana scorsa l'ultimo passaggio ufficiale prima del verdetto, con l'audizione nella capitale francese della delegazione comasca con il sindaco **Mario Landriscina**. Il risultato era atteso a fine novembre, ma ieri sul sito dell'organizzazione mondiale è comparso l'elenco con le 66 nuove città creative in tutto il mondo. Premiate Biella e Bergamo (quest'ultima nella categoria relativa alla gastronomia), escluse Como e Trieste.

La doccia fredda

Il presidente del comitato promotore **Stefano Vitali** reagisce dicendo: «Non nascondo che c'è un po' di delusione per la scelta perché siamo convinti di aver lavorato molto bene. Siamo partiti un anno fa e oggi la città è unita attorno a questo progetto». Vitali ammette che «si è puntato soprattutto sui progetti esteri e forse abbiamo tralasciato alcune cose, penso ai social, ma sono contento di aver trovato persone con grande volontà, con una forte unità tra tessile e attività serica e di aver radunato forze politiche, aziende comasche, fondazioni».

Il sogno di vede Como inserita nell'elenco si è infranto ieri pomeriggio, ma la corsa non si ferma. «Siamo già pronti per ripresentarci l'anno prossimo - annuncia Vitali - facendo tesoro di questa esperienza e migliorando gli errori commessi. Il percorso va avanti, abbiamo già collaborazioni con Messico, Romania e Africa sui tessuti e ripartiremo basandoci sull'artigianalità».

Il verdetto di ieri è stato una doccia gelata per gli organizzatori. «A Parigi - ammette Vitali - avevamo avuto decisamente un'altra impressione. Avevamo puntato sul saper fare, su quello che Como ha fatto con riscontri assolutamente positivi. Non nascondo che la notizia è stata per noi un fulmine a ciel sereno. Ad ogni modo la città si è ritrovata unita attorno al tessile e da qui si riparte».

Mette davanti a tutto il fair play **Daniele Brunati**, vicepresidente del comitato. «Congratulazioni a Biella e Bergamo visto che ci siamo incontrati in questi mesi in diversi appuntamenti e sono città con le quali siamo diventati amici. Noi? È chiaro che ci rimani male, però dobbiamo avere la consapevolezza che siamo stati gli ultimi a partire. Siamo usciti dall'Italia, siamo andati a rappresentarla a Parigi e su due progetti al vaglio abbiamo ottenuto il massimo del punteggio. Siamo felici di questo e da qui si deve ricominciare».

Da sin: Luca Levrini, Daniele Brunati, Mario Landriscina, Giuseppe Biagini, Marco Galimberti, Roberto Galli

> Il presidente Stefano Vitali: «Impariamo dagli errori Pronti a rifarci»

I promotori non si arrendono

Insomma, non si getta affatto la spugna. «Non siamo riusciti quest'anno - conclude Brunati - ma andremo più forti l'anno prossimo in vista del 2021. Ci incontreremo subito per andare avanti con la prossima sfida. Alla presentazione di Parigi eravamo stati quelli che avevano riscosso più apprezzamenti. abbiamo fatto tutti la nostra parte e con l'amministrazione comunale abbiamo lavorato molto bene. La squadra, che voglio ringraziare, è compatta e ripartiamo proprio da lì».

Dal Comune, invece, nessuna dichiarazione né dal sindaco Mario Landriscina e nemmeno dall'assessore a Turismo e Cultura Carola Gentilini, che avevano rappresentato la città a Parigi.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ComoNext punta sull'agroalimentare «Innovazione ed economia circolare»

La partnership. Stipulato un accordo tra l'incubatore comasco e Neorurale Hub di Pavia
«L'obiettivo è lanciare startup che studino la sostenibilità della filiera produttiva agrifood»

GIUSSAGO (PV)

«Vogliamo diventare il primo polo italiano dedicato all'innovazione in campo agroalimentare e dell'economia circolare. Ponendo le basi per sviluppare una presenza internazionale». A parlare è Stefano Soliano, direttore generale di ComoNext, che ieri ha presentato una partnership con NeoruraleHub e non si pone confini. Un incontro "in trasferta" che in realtà è ormai casa: perché i comaschi sono già immersi in questo affascinante "laboratorio" naturale per lo sviluppo di innovazioni a favore della sostenibilità. Punti fermi saranno il trasferimento tecnologico e la contaminazione delle competenze.

I due poli

L'obiettivo è innovare – e dunque essere sempre più competitivi insieme. In realtà contatti erano già avvenuti, se non altro tra alcune aziende (quasi 140 quelle del Parco tecnologico di Lomazzo) dei due poli. Non dimentichiamo che ComoNext ha Foodchain, una startup chiave nel connettere cibo e blockchain.

A Giussago, uno scenario naturale ricchissimo per la prima visita, tanto più pensando che si trova a 18 chilometri dalla piazza Duomo di Milano. «In questi vent'anni abbiamo studiato i comportamenti della natura e la sua capacità di rigenerarsi, trasferendo tali ricerche in innovazione tecnologica per velocizzare i processi naturali, rendere meno invasive le attività umane e consentire uno sviluppo ancora più dinamico della sostenibilità dell'intera filiera agroalimentare – ha spiegato l'amministratore delegato Piero Manzoni – Oggi uniamo le nostre competenze verticali sull'economia circolare e sulla sostenibilità dell'agrifood a quelle di ComoNext sull'innovazione diffusa e di territorio».

Le sfide future

Qui si è ricreata una pianura padana dell'anno Mille per lasciar parlare la natura e prendere ispirazione per l'intera filiera agroalimentare. Prendendo spunto così per affrontare le sfide future, nelle città sempre più gremite e affamate di cibo sano e qualità di vita.

L'importanza dell'ufficializzazione di ieri viene ribadita dal presidente di ComoNext Enrico Lironi: «Sono molto soddisfatto per l'accordo finalizzato alla promozione di nuove startup nella filiera agroalimentare, settore in cui devono crescere conoscenze specifiche e innovative. Ringrazio il direttore Stefano Soliano e lo staff dell'Innovation Hub ComoNext per il lavoro svolto». Questo passo rappresenta bene quanto sia aperta in senso più ampio l'innovazione che propone Lomazzo. In maniera locale e nazionale, con sguardo oltre confine. Con la realtà di Giussago, che ha il suo quartier generale nel Giulio Natta Innovation Center tra campi e aree verdi che hanno una flora e una fauna sorprendenti – si condivideranno le best practice proprio per creare un ecosistema in grado di essere attrattivo in questo segmento. Un dialogo che dovrà essere contagioso, anche per le altre forze del territorio. Portando dunque il lancio di prodotti come di servizi, che passano dalla ricerca e dalle competenze sempre più specializzate.

Piero Manzoni, di Neorurale Hub e Stefano Soliano, di ComoNext

> I due poli condivideranno le "best practice" e creeranno nuovi servizi

E il Parco tecnologico di Lomazzo potrà spingere le sempre più numerose piccole e medie imprese del settore agrifood e dell'economia circolare verso l'insediamento in aree di NeoruraleHub. In questa realtà della provincia di Pavia si possono infatti trovare oltre a uffici e laboratori, terreni coltivabili, sale test e campi sperimentali attrezzati.

Marilena Lualdi

Arredo e web Tappa a Erba per il roadshow di "Registro.it"

L'appuntamento

"Arredo & Design", ovvero come allargare il business anche attraverso l'online. Se ne parlerà giovedì 7 novembre a Lariofiere in occasione della settima e ultima tappa del roadshow "Piccole Medie Digitali" di Registro.it, anagrafe dei nomi .it gestita dall'Istituto di informatica e telematica del Cnr di Pisa.

Registro.it sarà a Erba per un incontro all'insegna del connubio arredo-digitale in collaborazione con Federlegno Arredo Eventi e Lariofiere e con la partcipazione di Cna. L'evento di formazione gratuito intende portare alle imprese italiane nuove consapevolezze sulle opportunità offerte dalla trasformazione digitale e dagli strumenti della rete attraverso formazione gratuita, consigli degli esperti e casi di successo.

Ad aprire i lavori sarà Anna Vaccarelli, responsabile relazioni esterne e marketing di Registro .it. Sul palco storie di eccellenza a marchio ".it" come Gervasoni, Mobilturi e Vimercati, quindi la formazione in ambito marketing con Gianluca Diegoli e "Il digitale entra in casa: la tua azienda verso la trasformazione digitale"; l'approfondimento social con Giusi Silighini, Instagram Editor ed ex direttore di Casa Facile; la formazione in ambito email marketing con Alessandra Farabegoli; inoltre, i consigli di Fabrizio Ulisse, Cofounder & Ceo Vudio su come arredare i siti web con i video.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2019

Como, il registro dei tumori c'è Ma i dati sono fermi a sette anni fa

Salute. Procede molto lentamente l'aggiornamento statistico nella nostra provincia
Le cifre confermano il positivo trend nazionale: i casi sono in calo, con qualche eccezione

SERGIO BACCILIERI

Tumori in calo a Como e provincia. Ma con più di un'eccezione: aumenta per esempio l'incidenza del tumore al seno e, sempre nelle donne, quella del tumore al polmone. Il calo generale delle patologie neoplastiche - riferibile al periodo compreso tra il 2003 e il 2012 - è confermato da Ats Insubria, che gestisce il registro dei tumori. In particolare tra gli uomini si è passati da un tasso pari a 877,8 per ogni 100mila abitanti a un tasso pari a 731,3, dunque una flessione percentuale importante intorno al 16%. Nelle donne invece si è verificato un passaggio da 522 punti a 473, un calo vicino al 10%.

La riunificazione

Un dato, tuttavia, stupisce più di altri: il registro non è più stato aggiornato dal 2012. «L'ultimo rapporto nazionale sul registro dei tumori per il 2019 si basa comunque su stime e proiezioni - dice **Salvatore Pisani**, direttore del registro dei tumori dell'Insubria -. I calcoli puntuali si fermano in tutta Italia a qualche anno prima. Ci sono tempi di incubazione, di cura, di studio. È vero però che abbiamo avuto problemi organizzativi con l'unificazione delle vecchie Asl di Como e di Varese. Il registro varesino era storicamente presente all'Istituto dei tumori di Milano. La raccolta delle cartelle, poi dei file, non è stata semplice, abbiamo atteso per aggiornare i software e il lavoro è ripartito di fatto dall'anno scorso. Ora stiamo lavorando agli anni 2013 e 2014 per recuperare il tempo perduto». Tornando ai dati, nella parentesi temporale indagata dai medici dell'Ats i casi accertati sono stati 34.692, 18.549 nei maschi e 16.143 nelle femmine.

Le tipologie più frequenti

Vista l'incidenza dei nuovi casi al 2012 i primi cinque tumori che colpiscono gli uomini comaschi sono quello alla prostata (con un tasso pari a 438 di recente in diminuzione), il tumore al polmone (270), il cancro al colon-retto (233), seguono vescica (199) e fegato (107). Nelle donne il tumore più presente è quello alla mammella (547), poi il tumore al colon-retto (190), al polmone (94), al fegato (75), stomaco (64). Guardando i singoli andamenti delle neoplasie il tumore al polmone negli uomini diminuisce di molto, da 142,7 a 106,5, circa un quarto in meno, nelle donne invece sebbene la malattia sia più contenuta in termini assoluti c'è un aumento di quasi pari proporzioni, da 22,4 a 28.

Il tasso di incidenza del cancro tra gli uomini è di 731,3 casi ogni 100mila abitanti

> Prostata e mammella sono gli organi più colpiti dalla malattia

Per il cancro alla mammella sempre nel periodo indagato dagli specialisti del registro dei tumori si ha un passaggio dell'incidenza da 159,2 a 175,2, un aumento di circa dieci punti percentuali. Infine il tumore al colon e al retto scende con forza per entrambi i sessi, da 109,9 a 92,0 negli uomini e da 66,9 a 52,9 nelle donne.

«Secondo le più recenti analisi anche il tumore alla prostata nei maschi comaschi sta diminuendo - spiega Pisani - ed ha una rara mortalità. Il tumore alla mammella nelle donne invece è aumentato, si ritiene soprattutto per i migliori screening, un controllo sistematico nella fase precoce che abbatte di nuovo la mortalità. Purtroppo invece il cancro al polmone, ancora più frequente negli uomini, aumenta in maniera percentuale tra le donne per colpa delle sigarette. In particolare le adolescenti non smettono di fumare. Il tumore al colon cala grazie agli screening del sangue occulto. Infine si segnala che Como segue gli andamenti nazionali. I dati complessivi sono in calo, fatta eccezione per il tumore al fegato che per ragioni legate al consumo di alcolici è più presenti nelle regioni del nord».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Un frame diffuso dalla Guardia di Finanza dell'operazione condotta al mercato di Erba

Incassava il reddito di cittadinanza Ma lavorava (in nero) al mercato

Erba. Un'altra operazione della Guardia di Finanza: nei guai ambulante residente a Mandello Guadagnava 535 euro al mese: dovrà restituire quanto percepito. Multa al datore di lavoro

ERBA
LUCA MENEGHEL

Tra maggio e settembre ha percepito complessivamente 535,85 euro di reddito di cittadinanza. Ma intanto lavorava in nero dietro a un banco del mercato degli ambulanti. Nel mirino della compagnia erbese della Guardia di Finanza è finito un uomo di 45 anni residente a Mandello del Lario, in provincia di Lecco, subito denunciato all'autorità giudiziaria: si tratta del terzo caso portato alla luce nel giro di pochi mesi dai finanzieri guidati dal capitano **Davide Malvestuto Grilli**. Tra gennaio e ottobre, nel 2019 la compagnia di Erba ha già individuato 39 lavoratori irregolari.

Il lavoratore in nero è stato pizzicato dai finanzieri dietro a un banco dello storico mercato che si tiene ogni giovedì mattina in centro città. Attraverso le banche dati, i militari hanno scoperto poi che l'uomo risultava tra i beneficiari del reddito di cittadinanza: tra maggio e settembre 2019 ha percepito un sussidio del valore complessivo di 535,85 euro.

Le modalità

L'uomo è stato denunciato all'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 7 del decreto legge numero 4 del 28 gennaio 2019: si tratta insomma del provvedimento bandiera del passato governo sostenuto da Movimento 5 Stelle e Lega.

La norma in questione sanziona con la reclusione da uno a tre anni l'omessa comunicazione della variazione del reddito o del patrimonio, oltre a qualsiasi altra informazione rilevante ai fini della revoca o della riduzione del sussidio. L'aggravante, in questo caso, è legata al fatto che il lavoratore non solo aveva un impiego, ma svolgeva l'attività senza un regolare contratto.

In caso di condanna, la legge prevede anche la revoca del sussidio con effetto retroattivo: non solo l'uomo smetterà di percepire il reddito di cittadinanza, ma dovrà restituire i 535,85 euro già incassati. Le conseguenze si faranno sentire anche per il datore di lavoro, che ha impiegato in nero un beneficiario del reddito: la legge prevede sanzioni da 2.160 a 12.960 euro. Nel corso dell'estate, la compagnia erbese della Guardia di Finanza aveva individuato altri due lavoratori in nero che lavoravano sul territorio erbese e intanto incassavano il sussidio: si trattava di due trentenni impiegati in attività ricettive a Canzo e Bellagio.

Non mancano i casi di chi lavora in nero senza percepire il reddito di cittadinanza. A questo proposito, tra gennaio e ottobre 2019 i finanzieri erbesi hanno portato alla luce 39 casi: la media è di quattro lavoratori irregolari al mese, sparsi su tutto il territorio di competenza della compagnia guidata dal capitano Malvestuto Grilli.

> Il consigliere dei 5Stelle: «Un sostegno, non un modo per approfittarsi»

Controlli

Dalle fila del Movimento 5 Stelle si è alzata la voce del consigliere regionale **Raffaele Erba**: «Faccio i complimenti alle forze dell'ordine per aver smascherato i furbetti. Il reddito di cittadinanza è uno strumento di sostegno fondamentale per chi non possiede un tenore di vita dignitoso, scoprire che c'è qualcuno che se ne approfitta alle spalle dello Stato è un fatto gravissimo che deve essere perseguito nelle sedi opportune».

La scheda

È il terzo caso in appena quattro mesi

I precedenti

Tre casi nel giro di quattro mesi, tutti concentrati sul territorio erbese. La guerra ai furbetti del reddito di cittadinanza da parte della compagnia locale della Guardia di Finanza è partita la scorsa estate, nel mese di luglio, quando gli uomini guidati dal capitano Davide Malvestuto Grilli hanno pizzicato due uomini che lavoravano in nero e intanto percepivano il sussidio statale.
Si trattava di due trentenni, residenti a Bellagio e Valbrona, impiegati senza contratto in due attività ricettive di Canzo e Bellagio. Lavoravano e guadagnavano senza pagare le tasse, intanto incassavano il reddito di cittadinanza: complessivamente avevano intascato 2.310 euro di sussidi relativi ai mesi di aprile, maggio e giugno 2019.
Anche in quel caso, i due furbetti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per la violazione dell'articolo 7 del decreto legge istitutivo del reddito di cittadinanza (decreto numero 4 del 28 gennaio 2019).

La prima volta

Risale invece alla fine di giugno il primo abuso legato al reddito di cittadinanza portato alla luce sul territorio provinciale: a Carbonate, la compagnia della Guardia di Finanza di Olgiate Comasco denunciò un uomo di 40 anni per aver chiesto il sussidio all'Inps, nonostante fosse impiegato in nero in un'officina.
Pochi giorni dopo, a Como, i finanzieri individuarono un ambulante che - anche in questo caso - impegnava un lavoratore in nero, senza alcun contratto: a farne le spese è stata l'anziana madre, che ha perso il diritto alla pensione di cittadinanza. L. MNE.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Erba Blitz della guardia di finanza tra le bancarelle. Nei guai pure il titolare che non aveva messo in regola il collaboratore

Reddito di cittadinanza anche se lavora al mercato

Denunciato un lecchese, dovrà restituire gli assegni percepiti in modo illegale

Che cos'è
Il Reddito di cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari in possesso di particolari requisiti di disagio economico tra i quali un valore Isee inferiore a 9.360 euro, un valore del patrimonio immobiliare in Italia e all'estero, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 30mila euro e del patrimonio mobiliare non superiore a 6mila euro per il single, incrementato in base al numero dei componenti della famiglia fino a un massimo di 10mila euro

(p.an.) Lavorava al mercato di Erba, in nero, e aveva chiesto e ottenuto il reddito di cittadinanza, ma è stato scoperto dalla guardia di finanza. Nei guai è così finito un uomo residente a Mandello del Lario: è stato denunciato a piede libero dalle fiamme gialle. Multato anche il suo datore di lavoro, che non aveva regolarizzato la posizione del collaboratore.

I militari della guardia di finanza di Erba hanno accertato la posizione irregolare del lavoratore durante un controllo al mercato rionale. Dalle verifiche ulteriori, le fiamme gialle hanno accertato che il lavoratore aveva richiesto il reddito di cittadinanza, ottenendo un sussidio del valore complessivo di 535 euro per il periodo da maggio a settembre.

Con la denuncia, al lecchese è stato revocato il sussidio con effetto retroattivo e dovrà quindi anche restituire la somma percepita indebitamente. A carico del datore di lavoro, invece, sono previste sanzioni amministrative, in fase di definizione, che vanno da un minimo di 2mila a un massimo di quasi 13mila euro. Dall'inizio dell'anno, i militari della guardia di finanza della Compagnia di Erba hanno scoperto 39 lavoratori in nero, tra i quali altri due italiani che percepivano il reddito di cittadinanza e sono stati denunciati.

I militari della guardia di finanza di Erba hanno scoperto un uomo residente a Mandello del Lario (Lecco) che percepiva il reddito di cittadinanza nonostante lavorasse in nero al mercato. Nei guai anche il datore di lavoro

Dall'introduzione del sussidio mensile, cavallo di battaglia del Movimento 5 Stelle, la guardia di finanza ha inserito specifici controlli nell'ambito delle attività di polizia economico-finanziaria finalizzate al contrasto del sommerso da lavoro ed alla lotta agli sprechi di denaro pubblico.

La legge sanziona chi percepisce il reddito di cittadinanza senza averne diritto, con la reclusione da uno a tre anni. Viene punita anche l'omessa comunicazione della variazione del reddito o del patrimonio nonché di altre informazioni dovute e rilevanti ai fini della revoca o della riduzione del beneficio. Un caso limite, certo, quello venuto alla luce grazie ai controlli dei finanzieri.

Il reddito e la pensione di cittadinanza si confermano però misure per pochi comaschi. Nell'ultimo mese l'Inps ha accolto solo 54 domande, portando così a 3.365 gli assegni erogati in provincia. Una percentuale bassissima sul totale nazionale, lo 0,3%.

In provincia di Como, in totale (all'8 ottobre) sono state presentate 5.978 domande, lo 0,4% rispetto al dato nazionale. Di queste domande, 3.365 sono state accettate, 133 sono ancora in lavorazione e 2.054 sono state invece respinte. Gli assegni per il reddito di cittadinanza sono in media di 466,16 euro, mentre le pensioni di cittadinanza superano di poco i 205 euro.

Numeri inferiori alla media nazionale che è di 520,45 euro per il reddito e di 214,72 per la pensione. Ma superiori alla media regionale, ferma a 462,31 euro per il reddito di cittadinanza e 193,26 per la pensione di cittadinanza.

L'assegno si è però incrementato nel corso dei mesi. A luglio, infatti, l'importo medio del reddito di cittadinanza sul Lario era pari a 464,56 euro, mentre l'importo medio della pensione di cittadinanza era di 197,53 euro.

Corriere di Como **Giovedì 31 Ottobre 2019**

La denuncia dei sindacati: scarsa pulizia

«Problemi igienico-sanitari al Bassone»

Problemi di igiene e di pulizia all'interno della casa circondariale del Bassone. Il "carcere di Como", in passato al centro di problematiche anche drammatiche relative al sovraffollamento nelle celle, o più tecniche, come il cattivo funzionamento del sistema di riscaldamento è ora alle prese con una questione organizzativa per garantire il decoro dei locali, compresi gli uffici in cui ogni giorno lavorano i dipendenti.

«I detenuti addetti al servizio di pulizia del carcere non sono sufficienti e la situazione igienico-sanitaria è grave» si nelle nella nota redatta dai rappresentanti dei sindacati per le difficoltà legate alle pulizie al Bassone.

Il documento, sottoscritto dalle Rsu: Cgil, Cisl, Uilpa e Usb, è stato inviato ieri agli organi di informazione e al Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, oltre che al direttore della casa circondariale.

Problemi di scarse pulizie all'interno del carcere del Bassone

«Il regolamento prevede che il servizio sia svolto solo da detenuti ammessi al lavoro all'esterno, ma questo non basta a garantire gli interventi necessari» denunciano i rappresentanti sindacali dopo un'assemblea del personale.

«Chiediamo un intervento urgente - si legge in una nota congiunta delle organizzazioni sindacali - per questa annosa questione che ha ripercussioni concrete sullo stato psicofisico di tutti i lavoratori e di chi accede agli uffici».

In particolare, l'amministrazione penitenziaria non sarebbe in grado di garantire l'avvicendamento tra i detenuti, che come spesso accade, dopo un periodo positivo di prova con lavori all'interno della casa circondariale, vengono ammesse a misure alternative al carcere. I sindacati sottolineano come negli uffici operano 25 persone, tra i quali anche un addetto non vedente e l'afflusso di utenti è continuo, tra avvocati, operatori del sociale e altre figure. «Soltanto negli ultimi venti giorni - sottolineano i sindacati - si è registrato un afflusso in ingresso superiore alle 500 persone». Da dieci giorni è stato promesso un nuovo addetto alle pulizie, che non è però ancora entrato in servizio.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Campione d'Italia, i guai non finiscono mai Nella Finanziaria spunta una nuova tassa

È prevista nella "bozza", corsa contro il tempo per la direttiva Ue

Corriere di Como 31.10.2019

Da una parte la corsa contro il tempo per evitare l'applicazione della direttiva dell'Unione Europea, dal prossimo 1° gennaio, sull'inclusione di Campione d'Italia nello spazio doganale, e dall'altra, una nuova tassa, una sorta di Iva ridotta, per tutte le attività dell'enclave prevista nella bozza della Finanziaria 2020, ma che potrebbe essere la pietra tombale anche per la riapertura del nuovo Casinò.

Sono giornate di trattative febbrili e di trasferte romane per trovare soluzioni alle vicende campionesi. Ieri, sul "Corriere del Ticino", Silvio Mignano, ambasciatore d'Italia in Svizzera, in una lunga intervista aveva espresso parole di speranza e garantito «incontri a livello tecnico anche molto alto» per fare uscire dalla drammatica crisi Campione d'Italia.

«Stiamo avendo in questi giorni riunioni importanti a Roma, in Ticino e a Berna» ha dichiarato l'ambasciatore.

La scorsa settimana, il commissario prefettizio Giorgio Zanzi, era stato ricevuto direttamente al Ministero delle Finanze. «L'impegno da parte del Mef per arrivare a chiedere la proroga c'è – ha dichiarato Zanzi all'altro quotidiano ticinese, "La Regione" - Serve una proroga per evitare la morte di Campione d'Italia e per avere il tempo di trovare un accordo con il Canton Ticino sui vari problemi che si aprirebbero se dovesse diventare esecutiva l'inclusione dell'enclave nella spazio doganale europeo». Il percorso non è però affatto in discesa. Ci sarebbero infatti forti resistenze da parte dei funzionari del ministero, professionisti della burocrazia, sui quali sembra che pure la politica di governo abbia incredibilmente pochi poteri.

Si vuole così spostare la partita a un livello più alto, alla Commissione europea. Si deve però far calendarizzare in tempo (prima della fine dell'anno) l'argomento della proroga per Campione d'Italia dal Commissario europeo per gli affari economici e monetari in carica, Pierre Moscovici. Un'impresa possibile oggi soltanto per il Pd, che sembra stia facendo forti pressioni proprio dalla Lombardia per raggiungere l'obbiettivo.

Ecco che sul tavolo, proprio ieri, è arrivata un'altra questione, solo all'apparenza slegata da spazio doganale e direttiva europea. Nella bozza della manovra di Bilancio 2020 è stato infatti inserito un articolo (numero 65) che riguarda proprio Campione d'Italia. Il governo vorrebbe istituire l'imposta locale sul consumo a Campione, da applicare alle forniture di beni, alle prestazioni di servizi e alle importazioni. Una sorta di Iva. Ricordiamo che Campione d'Italia è oggi fuori dall'applicazione dell'Iva. In che misura vengono applicate le percentuali dell'imposta? Il testo specifica che verranno considerate le percentuali stabilite dalla legge federale svizzera per l'imposta sul valore aggiunto.

In soldoni, il 7,7%, percentuale che sarà si bassa, rispetto all'Iva italiana del 22%, ma che va a colpire un'economia già in fortissima difficoltà, sofferente, se non morente. Meno di duemila residenti e qualche centinaia di attività già in ginocchio dal luglio del 2018 per la chiusura del Casinò. La stessa tassa, naturalmente, una volta applicata, renderebbe necessario il ricalcolo di qualsiasi business-plan fatto oggi per la riapertura, totale o parziale della casa da gioco. Ma anche in questo caso è lecito porsi delle domande. Come mai una forza di governo, il Pd, appunto, da una parte briga per trovare una soluzione a Campione in Europa e dall'altra inserisce una nuova tassa per l'enclave? L'applicazione dell'imposta sul consumo potrebbe essere in realtà il classico "contentino" per la Confederazione elvetica, che in questo caso non potrebbe più lamentare una sorta di "concorrenza sleale" da parte delle attività che si insediano nell'enclave. Un gioco d'azzardo su più tavoli, insomma, e visto che si parla dell'ex sede del casinò più importante d'Europa, il discorso ci può anche stare. L'ora di scoprire le carte però, si avvicina.

Paolo Annoni

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Standard Ethics promuove Leonardo

ROMA - L'agenzia Standard Ethics ha migliorato il rating di sostenibilità emesso su Leonardo: da EE- (adeguate) a EE (strong) e rileva «l'impegno, dimostrato negli anni, nell'adeguarsi alle prescrizioni volontarie in tema di sostenibilità indicate da Onu, Ocse e Ue». L'Agenzia indica anche di aver riscontrato «significativi miglioramenti delle policies anticorruzione e controllo sulle attività commerciali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Whirlpool fa marcia indietro

Ritirata la cessione del sito di Napoli. Ma secondo la corporation: «È insostenibile»

ROMA - La Whirlpool ha ritirato la procedura di cessione dello stabilimento di Napoli, ma la decisione ha solo dato tempo per la ricerca di una soluzione condivisa dato che il sito, che produce lavatrici, per l'azienda resta «insostenibile». La produzione doveva essere interrotta l' 1 novembre e l'annuncio del proseguimento dell'attività è stato considerato un passo avanti dal governo e dai sindacati nella ricerca di una soluzione per il futuro dei 400 lavoratori dello stabilimento. Sono stati comunque confermati lo sciopero dei metalmeccanici e la manifestazione a Napoli previsti oggi.

Ora dovrebbe quindi riaprirsi un tavolo di confronto sulla possibile cessione dello stabilimento e sugli ammortizzatori sociali per i lavoratori mentre i sindacati insistono sul mantenimento degli impegni presi nel 2018 e sulla necessità di continuare l'attività produttiva.

«L'azienda mi ha comunicato - ha annunciato il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli su Facebook - la volontà di ritirare la procedura di cessione. È un primo passo che ci consente di sederci a un tavolo per risolvere definitivamente i problemi di quello stabilimento». Secondo Patuanelli bisogna «provare a trovare una soluzione industriale anche con un impegno del governo per lo stabilimento».

Il sito Whirlpool di Napoli dove gli operai hanno accolto la notizia del ritiro di cessione

La decisione di ritirare la procedura di cessione e di non procedere con il licenziamento collettivo e di continuare la produzione di lavatrici, «condivisa con il ministro Patuanelli - sottolinea l'azienda - è stata presa con l'obiettivo di ripristinare un clima costruttivo nella trattativa con il governo e con le organizzazioni sindacali: Whirlpool Emea ritiene, infatti che le attuali tensioni siano controproducenti nella ricerca di una soluzione condivisa, a fronte di una situazione di mercato che rende insostenibile il sito e che necessita di una soluzione a lungo termine».

I sindacati apprezzano il ritiro della procedura ma tengono alta la guardia: «Il ritiro della procedura di cessione - dice la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan - è una notizia molto positiva. Ora c'è il tempo per un buon progetto e perché l'azienda rimanga a Napoli e continui la produzione».

Al momento non ci sono dati ufficiali sui tempi del confronto ma sembra che la soluzione vada trovata entro marzo. «Ci sarà - sottolinea in una nota il leader della Fim, Marco Bentivogli - una tregua fino a marzo. Whirlpool conferma il progressivo calo di mercato e la volontà di cessione resta solo rinviata a inizio 2020. Non siamo alla soluzione ma guadagnare tempo prezioso è utile».

«Credo che sia importante a questo punto - dice il numero uno della Cgil, Maurizio Landini - che questa discussione avvenga con il pieno coinvolgimento anche del governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECOBONUS

Artigiani all'attacco sullo sconto in fattura

VARESE - Il no allo sconto in fattura per gli interventi attuati nell'ambito dell'eco e del sismabonus è stato ribadito a più riprese dall'entrata in vigore del Decreto Crescita (che ha introdotto l'opzione). Ed è stato sostenuto da diverse parti politiche con i disegni di legge presentati prima della nomina dall'allora senatrice - e oggi ministro - Teresa Bellanova e dal M5S. Ora Confartigianato torna alla carica, forte della posizione presa a inizio estate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dell'audizione avuta dalle rappresentanze delle piccole e medie imprese il 29 ottobre in Commissione industria, commercio e turismo del Senato.

Il presidente di Confartigianato Imprese Varese Davide Galli *(foto)* parla di «ricadute troppo pesanti» con ricadute negative sulle quasi 8mila imprese del settore casa attive nel Varesotto: «C'è forte preoccupazione tra i piccoli e medi imprenditori che compongono la quasi totalità del settore costruzioni (99,9%) per il provvedimento introdotto dall'articolo 10 del Decreto Crescita che prevede l'opzione di sconto diretto in fattura in caso di interventi di sistemazione e ammodernamento connessi all'ecobonus e al sismabonus», dice Galli ricordando che ai senatori della Commissione «è stata chiesta l'abrogazione ricordando che lo sconto in fattura crea una distorsione del mercato che rischia di penalizzare gravemente mezzo milione di micro e piccole imprese del settore costruzioni e installazione di impianti e infissi in Italia, favorendo i grandi gruppi e le multiutility».

La misura prevede che chi effettua lavori di riqualificazione energetica o antisismici possa chiedere, in alternativa alla detrazione fiscale dal 50% all'85% spalmabile in 10 anni, uno sconto immediato sulle fatture da parte dell'impresa che ha realizzato i lavori. Sconto che l'impresa potrà poi farsi rimborsare dallo Stato in 5 anni tramite un corrispondente credito d'imposta da utilizzare in compensazione. Inoltre, l'impresa potrà scegliere di cedere il credito così acquisito ai suoi fornitori di beni e servizi. Non potrà invece cederlo a istituti di credito e intermediari finanziari. Per Galli la norma potrà provocare «un aumento dei prezzi al consumo per permettere l'assorbimento della mancata attualizzazione del contributo riconosciuto ai clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fca-Psa, atteso l'annuncio delle nozze

Si formerà il quarto gruppo automobilistico mondiale. Informati i governi di Usa e Francia

TORINO - La conferma ufficiale è arrivata: il matrimonio tra Fca e Psa per creare un nuovo colosso mondiale dell'auto è allo studio. Anzi, secondo il *"Wall Street Journal"*, il primo ad annunciare l'operazione, il via libera è già arrivato e i governi americano e francese sono stati informati. L'annuncio è atteso oggi. I consigli di amministrazione delle due società sono stati tenuti in preallerta tutta la giornata. L'operazione, come si è visto subito, piace ai mercati: a Piazza Affari il titolo Fca ha concluso la seduta con un balzo del 9,53% a 12,87 su livelli che non vedeva da aprile. Hanno chiuso in rialzo anche la holding Exor (+4,6% a 65 euro) e, a Parigi, Psa (+4,53% a 26 euro).

Molti dettagli dell'operazione, che porterà alla nascita del quarto costruttore al mondo con 8,7 milioni di auto vendute, sono noti e somigliano a quelli del progetto poi saltato con Renault. La nuova società dovrebbe essere paritetica (50% Fca e 50% Psa), guidata da Carlos Tavares, amministratore delegato e John Elkann *(foto)*, presidente. E Psa dovrebbe avere 6 posti in cda, Fca 5. Fca starebbe valutando 5 miliardi di euro di dividendi straordinari, mentre la società francese - che tra suoi advisor ha Mediobanca - potrebbe decidere per lo spin off o la vendita del 46% nella società di componentistica Faurecia.

Lo Stato francese, che detiene circa il 12% di Psa attraverso BpiFrance, sarà «particolarmente vigile» - spiega il ministero dell'Economia - su occupazione, governance e impronta industriale della nuova società. Il nuovo gruppo automobilistico dovrà confermare gli impegni già esistenti sulla «creazione di una filiera industriale europea delle batterie».

«C'è attenzione, del ministro Patuanelli e di tutto il governo, rispettoso di una trattativa di mercato ma anche consapevole che stiamo parlando di un'industria importantissima per il Paese», spiega il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri.

«Stiamo osservando quello che accade. È una operazione di mercato, credo sia corretto non rilasciare dichiarazioni», aggiunge il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Air Italy, al via i voli della stagione invernale

Decolli per le Maldive, Mombasa, Zanzibar e Tenerife inaugurati nella stessa settimana

MALPENSA - È stato inaugurato il primo volo non-stop di Air Italy per Male, decollato da Malpensa alle 18,15 di martedì. La rotta Milano-Maldive, insieme ai voli per Zanzibar e Mombasa, dal 1° novembre, si aggiungono questa settimana al volo per Tenerife completando le nuove proposte per la stagione invernale della Compagnia.

A Milano Malpensa nell'hub di Air Italy, si è svolta una cerimonia per l'avvio del nuovo servizio Milano-Male con taglio della torta e del nastro per contrassegnare la partenza dell'aereo A330.

Il Ceo di Air Italy, Rossen Dimitrov ha dichiarato: «Air Italy è lieta di inaugurare la propria stagione invernale con questo nuovo servizio per le Maldive durante la stessa settimana di lancio dei nostri nuovi voli per Mombasa, Tenerife e Zanzibar. Le Maldive, che saranno servite durante i periodi di picco con tre frequenze settimanali, sono una meta molto popolare tra tutti i viaggiatori, in particolare tra coloro che ne amano le spiagge da favola e la meravigliosa acqua cristallina. Allo stesso modo, le nostre nuove destinazioni in Africa, quali Mombasa in Kenya e Zanzibar in Tanzania, offrono un'incredibile gamma di opzioni per godersi sole e caldo invernali, unitamente a Tenerife in Spagna, che ha un clima splendido tutto l'anno. Air Italy lavora continuamente per offrire ai propri clienti un'esperienza di volo di valore, che renda il viaggio confortevole grazie a servizi di qualità e innovativi quali il dine on-demand in Business Class».

Tutti i collegamenti internazionali da e per Milano Malpensa, compreso il nuovo servizio per le Maldive, beneficiano di comode connessioni con voli domestici operati da Air Italy tra Milano e le principali città del centro e sud Italia quali Roma, Napoli, Palermo, Catania, Lamezia Terme, Cagliari. La rete a lungo raggio di Air Italy è operata da Airbus 330-200 con 24 posti in classe Business e 228 posti in classe Economy, ed insiste sull'hub di Milano Malpensa, dove la compagnia aerea opera tutto l'anno voli diretti negli Stati Uniti su New York e Miami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilitazione unitaria di Fim, Fiom e Uilm: «Assemblee sulle crisi»

Oggi due ore di sciopero nelle fabbriche

ROMA - Le segreterie nazionali di Fim-Fiom-Uilm hanno proclamato per oggi due ore di sciopero finalizzate a tenere assemblee in tutti i luoghi di lavoro e discutere della mobilitazione necessaria nei confronti delle imprese, del governo e del parlamento per affrontare le crisi industriali e occupazionali, far ripartire gli investimenti pubblici e privati, riformare gli ammortizzatori sociali e rafforzare la tutela della salute e la sicurezza sul lavoro.

«I metalmeccanici - recita una nota sindacale congiunta - sono consapevoli della responsabilità generale che hanno nell'industria e nel paese e vogliono essere protagonisti dei grandi cambiamenti tecnologici ed ecologici necessari a salvaguardare la vita e l'occupazione di chi lavora».

In Italia ad oggi sono ancora 160 i tavoli di crisi aziendali aperti al Mise, aumentano il ricorso agli ammortizzatori sociali, gli annunci di chiusure di interi stabilimenti in tutti i settori dall'elettrodomestico, alla siderurgia, dall'automotive, all'elettronica, all'informatica fino alle istallazioni: «I processi di ristrutturazione - sottolinenano i sindacati - troppo spesso garantiscono redditività alle imprese scaricandone il prezzo sui lavoratori. È necessario investire nella transizione industriale per fermare la chiusura di stabilimenti e investire sulle persone che lavorano a partire dai grandi gruppi, le multinazionali, fino alle piccole imprese, affinché si assumano la responsabilità della salvaguardia dell'occupazione e del miglioramento delle condizioni di lavoro attraverso l'innovazione».

La mobilitazione comincia nella giornata di oggi con due ore di assemblee in sciopero e proseguirà con la grande assemblea nazionale dei metalmeccanici prevista per mercoledì 20 novembre a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

«Uffici postali senza personale»

Protesta del presidente della Provincia. «Trentacinque sedi con un solo operatore»

VERBANIA - Trentacinque uffici "mono operatore" di cui 9 totalmente scoperti di titolari. E, ancora: uffici di "livello B" con il direttore obbligato a fare lo sportellista e uffici di grande rilevanza "di quadro uno a doppio turno" con evidenti situazioni di carenza di personale, e per questo obbligati a chiudere al pomeriggio, come quello di frontiera di Cannobio.
A lanciare l'allarme è il presidente della Provincia del Vco, Arturo Lincio. In occasione dell'incontro organizzato da Poste Italiane con i sindaci tenutosi il 29 ottobre, a Roma, Lincio ha inviato al vice direttore generale di Poste Italiane, Giuseppe Lasco, un promemoria dettagliato sulla situazione degli uffici postali sul territorio chiedendo, nel contempo, un incontro per cercare di risolvere queste gravi criticità. Da accurate informazioni raccolte dagli uffici provinciali, nel Vco la situazione è quella descritta: 35 uffici "mono operatore" di cui 9 sono totalmente scoperti di titolari e precisamente quelli nei comuni di Vanzone San Carlo, Ceppo Morelli, Macugnaga, Oggebbio, Premeno, Aurano, Caprezzo, Druogno, Loreglia, e Massiola. «Le attività vengono coperte con persone distaccate da altri uffici di elevata importanza mettendo in crisi - spiega il presidente Lincio - questi ultimi, già carenti di personale o con lavoro straordinario o con personale distaccato addirittura dalla provincia di Novara. Vi sono poi uffici "di livello B" (ad esempio quelli di Antoliva, Cambiasca, Fondotoce, Feriolo, Mergozzo, Cireggio *Ndr*) che dovrebbero avere in organico due unità, direttore e sportellista, e che sono scoperti dell'unità di sportello, pertanto il direttore funge anche da sportellista. Gli uffici di grande rilevanza "di quadro uno a doppio turno" (Domodossola ufficio principale vicino all'ospedale, Gravellona Toce, Omegna, Stresa, Verbania Pallanza, Verbania Intra *Ndr*) ad alto traffico e di notevole rilevanza turistica che dovrebbero essere coperti al 100% per il fabbisogno giornaliero sui due turni, con l'aggiunta di due unità di scorta da distaccare negli uffici facenti capo all'ufficio baricentrico per esigenze varie (ferie, corsi professionali, malattie, aspettative) invece a volte si ritrovano con solo il direttore e con due o tre persone per coprire entrambi i turni, oltretutto con personale distaccato da altri uffici della provincia o personale in doppio turno volontario proveniente dalla provincia di Novara in straordinario. Poi c'è l'ufficio quadro uno di frontiera di Cannobio che si ritrova spesso totalmente scoperto e viene chiuso al pomeriggio. Il personale di questi uffici si trova costretto a fare il doppio turno per sopperire alle carenze d'organico, lavorando a volte sotto pressione e di conseguenza aumentano le malattie e i malori improvvisi; ci sono stati anche casi di persone soccorse in ambulanza per crisi di nervi o malori momentanei».

> «Dipendenti costretti al doppio turno e direttori agli sportelli»

Marco De Ambrosis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARATHON LAGO MAGGIORE

Strade chiuse per la corsa

VERBANIA - (m.ra.) Il comando di polizia municipale ha reso noto ieri gli orari delle restrizioni alla viabilità in vigore domenica, in occasione della Lago Maggiore Marathon da Pallanza a Stresa e ritorno. Interdetti al traffico dalle 6 alle 20 largo Tonolli, viale delle Magnolie, piazza Garibaldi, corso Zanitello. via Vittorio Veneto, corso Europa e infine viale Azari ma dalle 8,45 alle 10. Dalle 9 alle 14,30 divieto di transito e di sosta in via Cavallini, nelle piazze Giovanni XXII e Gramsci, nelle vie Castelli e Troubetzkoy fino all'incrocio con la statale 34 del Lago Maggiore. Sul tratto di statale fino alla rotonda di Fondotoce, la strada rimarrà chiusa delle 9.05 alle 14; il traffico durante questa fascia oraria verrà deviato sulla provinciale Trobaso- Bieno. Fondotoce. Tra la rotonda di Fondotoce e lo svincolo autostradale di Baveno il divieto di circolazione scatterà alle 9,15 e durerà fino alle 13,45. Chi arriva in zona dall'autostrada dovrà prolungare il tragitto fino all'uscita di Gravellona Toce. Tra Baveno e Stresa, infine, la Statale 33 sarà chiusa dalle 9 alle 13. Due le alternative: l'autostrada e il passaggio da Levo e Carpugnino, dove raggiungere la statale 33 in direzione di Arona.
A regolare il traffico sulle principali vie di comunicazione saranno le forze dell'ordine sui territori comunali, i volontari della Protezione civile e le polizie municipali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE

Investito alla rotonda 42enne rischia la vita

SESTO CALENDE - Stava attraversando la strada, a ridosso del rondò sulla Statale, poco prima dell'Esselunga, quando è stato travolto da un'auto. E l'impatto ha avuto gravi conseguenze: il pedone, un 42enne, è stato trasportato in codice rosso all'ospedale di Circolo. Gravi le sue condizioni. L'incidente è avvenuto, ieri, alle 17.40. C'era un uomo al volante dell'utilitaria che ha investito il 42enne. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Stazione di Sesto calende, la Polizia locale e il personale del 118 con due ambulanze e l'elicottero atterrato al campo sportivo. Le condizioni del 42enne sono apparse subito gravissime. Ed è avvenuto proprio con l'elicottero il trasporto all'ospedale di Varese. I carabinieri e la Polizia locale hanno effettuato i rilievi. Pare che il pedone stesse attraversando sulle strisce o a ridosso di esse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Varese, 6 mesi per restare leader

ECONOMIA GLOBALE *Camera di commercio e Liuc: 5 eventi tra studio e proposta*

VARESE - Centottanta giorni per analizzare l'evoluzione del mondo e dare una visione e degli strumenti alle imprese e alla politica del territorio in grado di indicare una via affinché la provincia di Varese resti, come avviene oggi, una delle locomotive economiche del Paese.
È questo l'obiettivo di "Varese in prospettiva", progetto presentato ieri mattina alla Camera di commercio di Varese. «Vogliamo guardarci intorno - ha detto Fabio Lunghi, presidente dell'ente camerale - e capire cosa succede e cosa accadrà nel mondo dell'economia. Da quest'analisi vogliamo arrivare ad azioni concrete e strumenti rivolte alle imprese e ai decisori politici, al fine di indicare degli scenari possibili. Il nostro territorio ha subito gli effetti della crisi ma quanto accaduto non è nulla rispetto alla rivoluzione tecnologica in corso. Sta cambiando il modo di lavorare, verranno sostituite le professioni e tante altre ne nasceranno. In questo contesto vogliamo dare delle indicazioni concrete, stando poi alle calcagna dei politici per verificare come opereranno in base alle indicazioni del mondo economico».
In tal senso la Camera di commercio si presenta anche con due visioni azzeccate: sul turismo e sugli eventi sportivi che, in questi anni, a seguito degli investimenti effettuati, hanno dato risultati interessanti.
Il primo evento di "Varese in prospettiva" sarà il 22 novembre, quando si affronterà il tema dell'impatto sul Varesotto di fenomeni globali come la mobilità di persone e merci, la sostenibilità ambientale, l'economia circolare e le nuove tecnologie applicate all'industria. A gennaio, invece, toccherà ai tavoli tematici: il 17 su produttività, capitale umano, talenti e mercato; il 24 su nuovi modelli economico-produttivi; il 31 su mobilità e attrattività del territorio.
Il risultato sarà la produzione di un piano strategico verso Varese 2030 e oltre: «Non vogliamo essere Nostradamus o prevedere il futuro - ha detto Massimiliano Serati, consulente scientifico del progetto e direttore della divisione ricerca della Liuc Business school -, ma declinare sul territorio i trend globali come l'invecchiamento della popolazione e il cambiamento climatico, ma anche meno espliciti, come il conflitto fra globalizzazione e neo-protezionismi oppure la democratizzazione dei big data. Semplicemente vogliamo chiederci cosa succederà e quali opzioni si potranno scegliere in uno scenario fra dieci e vent'anni, per permettere al nostro territorio di farsi trovare attrezzato al futuro che verrà, individuando azioni concrete e fattibili. Si tratta di un metodo molto utilizzato dai grandi gruppi industriali privati che, ora, vogliamo sperimentare su un contesto di territorio».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presentazione del progetto della Camera di Commercio. A destra il presidente Fabio Lunghi

PMI DAY

«In manifattura 4 ragazzi su 5»

GALLARATE - «Il futuro di 4 ragazzi su 5 sarà in una piccola e media impresa manifatturiera». A dirlo è il presidente del comitato Piccola industria dell'Unione degli industriali della provincia di Varese, Giancarlo Saporiti, guardando i numeri dell'occupazione nel Varesotto: lavorano nel sistema manifatturiero 126mila persone, il 33% del totale - contro la media lombarda del 26% e quella nazionale del 20% - e ad assorbire la fetta più grande del personale sono proprio le Pmi.
Davanti a questi dati Saporiti, di concerto con il presidente dell'Unione industriali varesina, Roberto Grassi *(foto)*, ha presentato l'operazione di orientamento scolastico dei ragazzi delle scuole medie che a novembre porterà 4.300 studenti dentro 150 aziende del territorio.

Il progetto, giunto alla 10ª edizione, è il Pmi day 2019, in programma dal 4 al 29 novembre. Per gli studenti di 194 terze medie di 37 istituti della provincia si apriranno le porte di aziende di ogni settore per mostrare ai ragazzi cos'è un'impresa e cosa significa lavorarci. Oltre alle visite sul posto, Univa ha preparato video e materiali raccolti in un'aula virtuale a disposizione delle classi per preparare l'incontro con imprenditori e dipendenti, ma anche per misurare se stessi e le proprie attitudini in vista della scelta della scuola superiore a cui iscriversi. «Mi viene in mente solamente un aggettivo: imponente - ha rimarcato Saporiti -. Imponenti sono il numero di ragazzi che hanno invaso le aziende del territorio, la macchina organizzativa messa in piedi per realizzare il progetto, l'entusiasmo che le aziende dimostrano per questa iniziativa».
L'obiettivo del progetto, che nel corso di un decennio ha coinvolto 18.500 studenti, è ambizioso. «Dobbiamo cercare un cambio culturale - dice il presidente Univa, Grassi -. Una volta se non si andava bene a scuola si andava a lavorare o ci si iscriveva a un istituto tecnico. Serve un cambio culturale, dobbiamo valorizzare gli istituti tecnici che danno uno sbocco sicuro. Il frutto dell'impegno di questi anni lo vedo in un'inversione di tendenza, anche se il lavoro da fare è ancora lungo».
Non a caso il Pmi day non è l'unico progetto di Univa nel settore della formazione. Accanto all'università Liuc ci sono proposte dedicate agli istituti di stampo economico e professionale e pure un'iniziativa per gli allievi delle scuole elementari per valorizzarne le capacità manuali e tecnologiche.
Il 15 novembre partecipa al Pmi Day anche il comitato Education di Sistema Moda Italia (Smi), organismo che rappresenta l'industria del tessile e della moda. «Nei prossimi 3-4 anni nelle aziende della moda sono previste 50mila assunzioni; gli iscritti a corsi tecnici e professionali sono assolutamente insufficienti», ha concluso Grassi.

Elisa Ranzetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Gli imprenditori della moda hanno scelto l'edificio d'inizio Novecento per le sue caratteristiche architettoniche di pregio e non solo per la comodità logistica. Non un capannone anonimo

I NUMERI DELLE IMPRESE

ANNO	Attività profess., scientif. e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese	Amministr. pubblica e difesa assicuraz.	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, intrattenim. o/e divertim.	Altre attività di servizi	Attività di famiglie e convivenze	Organizzaz. e organismi extra territoriali	Imprese non classificate	TOTALE Gallarate	TOTALE Varese città	TOTALE Busto Arsizio	TOTALE provincia VA
2010	238	170	0	25	49	56	269	0	0	16	5383	7653	7529	64401
2011	240	181	0	29	51	56	269	0	0	8	5441	7602	7512	64303
2012	250	176	0	28	48	55	273	0	0	8	5404	7552	7402	63902
2013	255	179	0	29	52	56	271	0	0	3	5395	7344	7263	62606
2014	256	185	0	30	50	55	277	0	0	4	5455	7262	7220	61993
2015	258	194	0	32	49	62	272	0	0	2	5518	7205	7192	61908
2016	263	207	0	36	51	66	267	0	0	3	5557	7170	7191	62035
2017	257	218	0	38	48	68	265	0	0	4	5516	7102	7126	61533
% differenza 2010/2017											2,47%	-7,20%	-5,35%	-4,45%

Ecco perché Tom Ford è a Gallarate

Nei rinnovati spazi sfilate di moda trasmesse negli Stati Uniti. Progetto partito due anni fa

Il progetto firmato dagli architetti Stefania e Michele Miano reca la data del 2 agosto 2017. È il primo passo che ha portato il marchio multinazionale Tom Ford a Gallarate. Nei giorni scorsi si è parlato con enfasi (e pure con qualche polemica) del ruolo attrattivo della città verso le imprese. Ed ecco uno degli esempi più interessanti di questo trend di sviluppo. Che non è nato a caso. Prima di scegliere Gallarate, infatti, gli emissari di Tom Ford hanno visionato almeno una ventina di immobili. Avevano la ferma intenzione di insediarsi da queste parti ma hanno optato per i Due Galli alla luce di una serie di ragioni che ora si capiscono meglio, esaminando l'iter del progetto.

Il centro di progettazione modellistica del marchio Tom Ford è insediato nei locali dell'antica tessitura Piero Crosta. L'immobile è localizzato all'angolo tra le vie Mameli e Vespucci, a poca distanza dall'ingresso autostradale

Antica tessitura Crosta

Il piano di intervento è stato presentato in Comune più di due anni fa come manutenzione straordinaria dei capannoni dell'antica tessitura Piero Crosta, nell'immobile localizzato all'angolo tra le vie Mameli e Vespucci. I *flat hunter* (cacciatori di immobili) di Tom Ford hanno scelto l'edificio d'inizio Novecento per le sue caratteristiche architettoniche. In poche parole non volevano un capannone anonimo ma una struttura che avesse una storia e un fascino particolare. In più doveva rispondere a caratteristiche logistiche ben individuate, cioè essere comodo da raggiungere sia da Milano, sia da Malpensa, sia dalla Svizzera. Ecco, allora, che è partita l'operazione.

Quarantina di addetti

Per ospitare l'attività, i lavori di adeguamento hanno riguardato: 1) la demolizione di parte dei tavolati al piano terra per la definizione dei nuovi ambienti di lavoro, 2) la formazione di un nuovo servizio per disabili, 3) la parziale messa a punto degli ambienti al primo piano per gli uffici, 4) la sistemazione/rifacimento degli impianti e delle pavimentazioni, 5) la tinteggiatura degli esterni. Sono stati gli stessi responsabili di Tom Ford a scegliere i colori che richiamassero la storia di quegli stabili e potessero essere gradevoli per la nuova attività nella quale sono impegnati, in modo fisso, una quarantina di addetti che si occupano di un settore importante come la modellistica.

Il polo attrattore

Nei rigenerati spazi dell'ex tessitura adesso si svolgono anche le sfilate di moda che vengono poi trasmesse in tempo reale alla casa madre statunitense per poi scegliere i capi sui quali puntare. Da Gallarate, insomma, partono gli input per uno dei marchi più seguiti del momento. La conferma che la città continua ad essere polo attrattore, avendo già sul suo territorio la Parah all'ex Bellora, la Yamamay in via Carlo Noè e Louis Vuitton nell'area industriale dello Sciarè.

Un po' di ottimismo

Al di là di qualsiasi polemica sull'attribuzione dei meriti resta il fatto (dimostrato nella tabella pubblicata in alto) che Gallarate piace alle imprese. Non potrebbe esserci segnale migliore per pensare al futuro con un po' di ottimismo.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO & LA STORIA

Quegli edifici caratterizzano il landmark dell'Altomilanese

(s.pa.) - L'immobile di Tom Ford occupa quella che era la zona uffici dell'antica tessitura Piero Crosta, operante dall'inizio del Novecento, un complesso industriale che, smessa l'attività, è stato frazionato e riutilizzato diversamente. La parte propriamente produttiva, l'edificio industriale con ciminiera, è stata utilizzata per molti anni come deposito di frutta e verdura ed oggi è di proprietà di una società di sviluppo immobiliare. La parte uffici e deposito in questione, è stata acquistata negli anni '80 dalla Tessitura Pastorelli spa per utilizzarla come sede direzionale della tessitura che ha la sede produttiva in via Curtatone fin dagli anni '60, dopo gli inizi in via Borgo Antico, nel complesso edificato della antica società "Case e alloggi", agli inizi del Novecento.

Il complesso edilizio è costituito da "un corpo doppio" su via Mameli e da un "corpo semplice" su via Vespucci, entrambi a due piani, filo strada, e da corpi di fabbrica, più recenti e a copertura piana, a un piano, sul versante opposto del lotto, destinati a depositi. In termini architettonici, è piuttosto interessante il prospetto su via Mameli che caratterizza l'intero complesso.

L'intendimento costruttivo era quello di realizzare una parete urbana pregevole, a prescindere dalla reale esigenza funzionale. Un atteggiamento per certi aspetti espressionista che conferisce a questo prospetto una eleganza e una caratterizzazione che si presenta analoga nei numerosi complessi industriali cittadini, il vero landmark (punto di riferimento) del territorio dell'Altomilanese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

«Un lavoro corale: l'impegno è stato totale su ogni fronte»

«Un successo di tutte le istituzioni e della comunità, non solo di Sea»

Bridge: missione compiuta

SUMMIT *Promossa la sicurezza ma i sindaci sono preoccupati per la crescita*

VARESE - Missione Bridge compiuta, ottimo lavoro sul fronte sicurezza. Ieri mattina a Villa Recalcati il prefetto di Varese Enrico Ricci ha presieduto i lavori a conclusione dell'operazione Bridge, il trasloco temporaneo dell'aeroporto di Linate a Malpensa. «Una verifica finale del lavoro svolto e programmato dallo scorso gennaio: possiamo dire che i servizi di sicurezza con la questura Polaria, Vigili del fuoco, Polizia stradale, Polfer, con la collaborazione del comando dei carabinieri e della guardia di finanza, hanno funzionato alla perfezione», afferma il prefetto, «Prendiamo atto che tutto abbia funzionato meglio delle previsioni».
Forze dell'ordine, sindaci, rappresentanti di Sea e dei trasporti hanno fatto il punto della situazione. «È stato un lavoro corale dove l'impegno è stato totale su ogni fronte», sottolinea il massimo esponente della sicurezza sul territorio, «Ma in particolare la Polaria coordinata da Giuseppina Petecca e la polizia stradale coordinata da Marco Bragazzi per un maxi impegno su 336, A8 e per le operazioni di trasloco da e per Linate sono stati di esempio». Fra i problemi che si temeva di dover affrontare uno era legato alla viabilità sulla 336 che pure con i limiti strutturali ha tenuto. «Non si è parlato dei problemi intrinsechi della superstrada che necessiterebbero di interventi strutturali ad ampio respiro con una programmazione», sottolinea Ricci, «Abbiamo constatato che di fronte al tema del Bridge, i viaggiatori hanno seguito le indicazioni e soprattutto c'è stato un incremento del 40 per cento dell'uso del treno».
Al tavolo della sicurezza, per Sea ha parlato il direttore dell'airport management Alessandro Fidato, braccio destro dell'amministratore delegato Armando Brunini. «Malpensa ha retto bene, abbiamo gestito il traffico di due aeroporti, con 3,4 milioni di passeggeri ad agosto, 3,2 milioni a settembre e 2,9 a ottobre e un incremento di movimenti medio del 45% e di traffico del 35%, che al Terminal 1 ha toccato il 50% medio. Eppure i livelli di servizio sono stati buoni, dopo la prima settimana di rodaggio non si è registrata nessuna particolare criticità».
Per i vertici di Sea, l'operazione Bridge è stata «un successo non solo di Sea ma di tutte le istituzioni, enti di Stato e di tutta la comunità aeroportuale».
Si guarda avanti per lavorare al miglioramento in vista di un aumento di volumi attesa non prima del 2026 - 2028. Intanto presenti anche i sindaci della fascia di Malpensa che da un lato hanno rimarcato la riuscita sul fronte sicurezza ma non hanno perso l'occasione per sottolineare l'esigenza di una riflessione sulla crescita strutturale. E il prefetto Ricci ha rassicurato: «Il territorio deve essere coinvolto nell'ambito di una discussione più ampia sul futuro di Malpensa».

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREFETTO SULLA VIABILITÀ LAVORO ECCELLENTE

«Il numero di incidenti su A8 e Superstrada 336 durante il periodo del Bridge è stato in linea con quello degli anni precedenti», spiega il prefetto Enrico Ricci, «È evidente che la campagna di informazione e comunicazione è stata incisiva ed efficace perché chi proveniva da Milano ha usato l'A4 evitando l'Autolaghi e il primo tratto di 336, seguendo le indicazioni». Il prefetto pone l'accento sul lavoro delle pattuglie della Polstrada che è stato eccellente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROLLI

Parcheggi ai raggi x

VARESE - «L'attenzione delle forze dell'ordine sul territorio si è concentrata anche sui parcheggi in aeroporto: abbiamo vigilato che non si ripetesse il problema dei parcheggi abusivi», spiega Ricci, «In effetti non ci sono stati casi come quelli dell'estate 2018». Il prefetto di Varese si riferisce ai parking abusivi nei boschi con auto spostate e messe in sosta nelle aree pubbliche, fenomeno che si era diffuso lo scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINDACATI

«I lavoratori hanno fatto del loro meglio»

MALPENSA - «Gli unici meriti vanno ai lavoratori che hanno dovuto barcamenarsi fra le inefficienze aziendali e dirigenziali, facendo del loro meglio per evitare che la situazione degenerasse», scrivono in una nota i sindaci Cgil, Cisl e Ugl. «Inoltre non possiamo dimenticare l'inefficace e inutile accordo firmato il 26 luglio scorso da Uil Usb e Flai. Saremmo curiosi di sapere quante persone si sono "meritate" i 600 euro secondo l'accordo. Secondo noi pochissime: non vorremmo dire l'avevamo detto, ma questi sono i fatti».
I sindacati sono molto critici nei confronto dei vertici di Airport Handling che al termine del Bridge ha scritto una nota ringraziando e condividendo il successo dopo mesi intensi di lavoro. E tuonano dai sindacati: «Non sarebbe stato più costruttivo utilizzare un metodo premiante giornaliero anziché rabbonirli con semplici, anche se dovute, parole? Con la soddisfazione e la fierezza non si pagano le bollette. Di sicuro, il portafoglio che si è arricchito non è quello dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Grancasa, spettro licenziamenti

LEGNANO - Per i dipendenti di Grancasa l'incubo è iniziato la scorsa primavera, quando la società ha annunciato la necessità di tagliare i costi licenziando oltre cento dipendenti. La dolorosa decisione era poi stata formalizzata lo scorso 7 giugno, quando al Ministero dello sviluppo economico Grancasa aveva quantificato gli esuberi del gruppo, che sarebbero stati in tutto 158. L'incontro al Mise si era concluso con un mancato accordo, da allora l'azienda è libera di procedere ai licenziamenti e i sindacati di impugnarli. Le prime dieci lettere nel legnanese sono arrivate a luglio e hanno interessato personale dei magazzini di Legnano e Nerviano. A settembre altri cinque licenziamenti, questa volta nell'area amministrativa di Legnano. L'incubo non è finito, secondo Grancasa l'unica possibilità di salvare l'azienda è tagliare i costi sui dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercio, la crisi dei giganti

LA SVOLTA *Auchan passa a Conad, 360 posti a rischio. I dubbi sul futuro del centro*

RESCALDINA - Prima Mercatone Uno a Legnano, poi Grancasa a Nerviano, adesso Auchan. Ieri i 360 dipendenti dell'ipermercato di Rescaldina hanno scioperato insieme ai colleghi di tutta Italia per sostenere i sindacati che a Roma erano impegnati nel confronto sul piano industriale che accompagnerà il passaggio dei 1.600 punti vendita di Auchan Retail a Conad.

Numeri da paura

I numeri diffusi al termine della riunione al Ministero dello sviluppo industriale fanno paura: oggi Auchan in Italia conta un totale di 18mila dipendenti, quelli che dopo il passaggio a Conad potrebbero risultare di troppo sono 6.197. Auchan assicura che «a seguito di una serie di operazioni di trasferimento dei punti vendita» potrebbero scendere a 3.105, come è ancora tutto da capire. Perché l'unica cosa certa dopo l'incontro di ieri è che il patrimonio dei 1.600 punti vendita di Auchan Retail Italia sarà fatto a pezzi. Un po' di qua, un po' di là, ceduti a una serie di società diverse che poi in teoria dovrebbero essere tutte raggruppate sotto il gruppo Conad. Ma anche questo non è scontato, perché l'operazione non ha anche sugli scontrini, a quanto pare il pacchetto azionario di Auchan è già passato ai nuovo societari. Quel che ne sarà del punto vendita di Rescaldina, però, è ancora tutto da scoprire. Di certo fino allo scorso anno Rescaldina era con Roma uno dei cavalli di battaglia del gruppo della grande distribuzione francese. Da quando nel 2016 Iper ha aperto Il Centro di Arese, Auchan Rescaldina ha cominciato a soffrire un po' di concorrenza, ma dopo aver deciso di vendere l'ipermercato i francesi hanno comunque confermato l'intenzione di investire tramite la controllata Ceetrus Spa sulla galleria commerciale. Il progetto è noto: oggi ipermercato a parte nel centro commerciale che Auchan ha inaugurato nel 2000 ci sono 73 negozi, ai quali secondo il progetto dovrebbero aggiungersene altri 82, per un totale di 155. Ceetrus ha annunciato di essere pronta a mettere sul piatto 90 milioni di euro, negli ultimi due anni è stata evidente la volontà di rinnovare la galleria commerciale e gli spazi comuni, lasciando invece tra parentesi l'ipermercato. Una delle ipotesi è quella di ridurre lo spazio del punto vendita che fino a ieri l'altro era a marchio Auchan al solo piano inferiore, dove potrebbe essere concentrata la vendita degli alimentari. Il piano superiore potrebbe essere occupato da ulteriori negozi, altri spazi da affittare e mettere a reddito.

Oltre mille famiglie

Tutto questo, ovviamente, avrà un costo in termini di occupazione. Oggi attorno al centro commerciale Auchan lavorano circa un migliaio di persone: oltre ai 360 dipendenti dell'ipermercato ci sono i commessi dei 73 negozi, gli addetti alle pulizie, quelli alla manutenzione e alla sicurezza. Tutti si interrogano su un futuro che da ieri è diventato ancora più incerto. Cosa ne sarà dei supermercati e dei centri commerciali che a partire dagli anni Novanta sono fioriti dell'Alto Milanese, se anche un gigante come Auchan ha deciso di arrendersi?

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

90 milioni

L'investimento

Per il rilancio del centro commerciale di Rescaldina, Ceetrus Spa (società controllata da Auchan) ha annunciato investimenti per un totale di circa 90 milioni di euro. Questo progetto va avanti nonostante la crisi

155 negozi

La nuova galleria

Al termine dei lavori, la galleria commerciale conterà un totale di 155 negozi, 82 in più di quelli che esistono oggi sui due piani dell'edificio: il piano superiore dell'ipermercato potrebbe essere chiuso

ASCESA E DECLINO

Il record registrato nel 2014 con dieci milioni di passaggi

RESCALDINA - (l.c.) Ieri mattina davanti al centro commerciale Auchan insieme ai dipendenti e ai segretari di Cgil, Cisl e Uil c'era anche il sindaco di Rescaldina Gilles Ielo *(al centro nella foto in alto)*, arrivato per portare la solidarietà sua personale e dell'amministrazione comunale. I dipendenti Auchan erano in sciopero in tutta Italia, ma a Rescaldina la mobilitazione ha un significato particolare. Lì Auchan è arrivata nel 1990, ma visto che Regione Lombardia aveva autorizzato il centro commerciale a due passi dalla discarica più grande d'Europa, l'inaugurazione era stata possibile solamente dieci anni dopo. Quando pur di entrare in Italia Auchan aveva stretto un accordo con Rinascente.
Da allora era iniziata un crescita che pareva inarrestabile: nel 2014 il centro commerciale aveva fatto registrare al cifra record di 10 milioni di passaggi, quanti ne aveva fatti registrare l'aeroporto internazionale di Malpensa. Con l'arrivo de Il Centro di Arese i francesi avevano rilanciato annunciando il raddoppio della galleria commerciale, poi la crisi. Tra il 2013 e il 2017 Auchan Italia ha perso il 20% del suo fatturato, i debiti sono passati da 82 a 275 milioni di euro. Vendere i supermercati in Campania e in Sicilia non è bastato, alla fine Parigi ha deciso di mollare tutto. Meno i muri, che per il momento rendono ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercatone cerca un acquirente

DOPO IL FALLIMENTO *Il negozio sul Sabotino è stato chiuso cinque mesi fa*

LEGNANO - I prossimi potrebbero essere giorni decisivi anche per il futuro di quel che resta di Mercatone Uno, l'Ikea Italiana fallita lo scorso 23 maggio. Da allora il punto vendita su viale Sabotino *(nella foto)* è chiuso e i 34 dipendenti che ci lavoravano sono in cassa integrazione insieme ad altri 1.800 che facevano parte del gruppo che nel luglio 2018 dopo l'ammissione al concordato preventivo era stato acquisito dalla società Shermon Holding Srl.
In soli nove mesi la Shermon era riuscita ad accumulare debiti per un totale di 90 milioni di euro (in media dieci milioni al mese), fino a quando il 23 maggio il Tribunale di Milano aveva deciso di dire basta decretandone il fallimento. Da allora Mercatone Uno è affidata a tre commissari giudiziali, che lo scorso 19 giugno sono riusciti a ottenere per tutti i 1.800 dipendenti del gruppo una cassa integrazione che scadrà il prossimo 31 dicembre. Per un paio di mesi ancora, anche i 34 che lavoravano nel punto vendita sul Sabotino potranno stare tranquilli, poi si vedrà.
La speranza è che nel frattempo i commissari riescano a piazzare sul mercato quel che resta dal patrimonio della società. A partire proprio dai punti vendita, con l'obiettivo di riaprirli e rilanciarli per garantire da una parte l'occupazione, e dall'altra un introito utile per soddisfare il lungo elenco dei creditori. Due mesi fa le società che si erano dichiarate interessate a rilevare i punti vendita di Mercatone Uno erano state 24, di queste solamente 11 hanno poi confermato il loro interesse recuperando informazioni sul fallimento.
In teoria, un eventuale interessamento dovrebbe essere formalizzato entro la giornata di oggi, in modo che un'eventuale cessione possa poi essere conclusa entro il prossimo 31 dicembre. L'obiettivo è riaprire quanti più punti vendita possibili entro la scadenza della cassa integrazione. Per il momento, in viale Sabotino la saracinesca rimane abbassata.

L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

L'Ufficio scolastico lombardo rimane vacante

Date : 31 ottobre 2019

Ultimo giorno di servizio per la dirigente dell'ufficio scolastico lombardo Delia Campanelli. Con ottobre si conclude il suo percorso all'ufficio scolastico regionale ma anche la sua attività lavorativa**.**

Il suo successore non è ancora stato nominato. Le candidature sono state raccolte ma per la scelta sembrano delinearsi **tempi lunghi.**

Anche **la nomina di Delia Campanelli non fu immediata:** nel 2014 si attese oltre un mese e la decisione non fu presa senza polemiche, soprattutto da parte dell'allora assessore regionale all'Istruzione Valentina Aprea che si disse sconcertata.
La nomina lombarda fu l'ultima decisa dal Governo che ridisegnò praticamente i vertici dell'istruzione regionale.

Campanelli arrivò a Milano dopo aver trascorso gran parte della sua carriera al Ministero.
Nella **sua lettera di commiato al mondo della scuola** e a quella lombarda in particolare, Delia Campanelli afferma:

> «È stato un lungo e arricchente cammino, iniziato da giovane funzionaria ministeriale e conclusosi con il prestigioso incarico di essere il vostro Direttore Generale regionale. Abbiamo imparato, in questi cinque anni, a conoscerci, a rispettarci, a lavorare insieme, ognuno senza tradire il proprio ruolo, per il bene della Scuola intera. Insieme abbiamo indicato la strada maestra da seguire per realizzare nobili e proficui obiettivi. … Abbiamo compreso, con onestà intellettuale, che ogni "componente rappresentativa" poteva e doveva fornire il proprio contribute, frutto di conoscenze e di spiccata sensibilità …. La Scuola lombarda ha testimoniato come solo progettando in "rete", con il coinvolgimento di tutte le Istituzioni presenti sui territorio, si possa garantire un percorso educative di qualità Tutto questa e stato il risultato della disponibilità e della abnegazione di tutti voi. Il mio compito e stato, principalmente, quello di eliminare gli ostacoli e di garantire che tutto fosse realizzato nel rispetto dei principi che sono alla base del nostro Stato di Diritto. Grazie! !!».

A cambiare dirigente, oltre alla Lombardia, **sono Basilicata, Molise e Umbria.** Al suo insediamento, il Ministro Fioramonti ha presentato la bozza del nuovo regolamento sull'organizzazione ministeriale che indicherà i criteri per le future nomine.
Al vertice, secondo il modello in discussione, rimane il Ministro da cui dipenderanno direttamente tre capi dipartimento: uno per il sistema educativo di istruzione e formazione; uno per la formazione superiore e per la ricerca e uno per le risorse umane, finanziarie e strumentali. All'interno dei singoli dipartimenti saranno individuate le direzioni generali.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Le nuove rotte di Easyjet per la stagione invernale a Malpensa

Date : 31 ottobre 2019

Con la partenza, prevista per venerdì 1 novembre alle 13.30, del primo volo diretto a **Marsa Alam** in Egitto saranno decollate tutte le nuove rotte della stagione invernale di **easyJet, compagnia aerea leader in Europa,** da Milano Malpensa.

A Marsa Alam si aggiungono i voli inaugurali gia decollati dallo scalo varesino lo scorso 27 verso **Aqaba-Petra** in Giordania (due frequenze settimanali, il mercoledì e la domenica) e venerdì 29 ottobre verso **Agadir** in Marocco (due frequenze settimanali, martedì e sabato).

Queste tre nuove destinazioni, raggiungibili senza scalo dall'aeroporto di Milano Malpensa, si aggiungono al giá ampio ventaglio di destinazioni 'winter sun' di easyJet. Per questa stagione invernale sono infatti confermati, tra gli altri, i collegamenti con Hurghada nel Mar Rosso, la vibrante Tel Aviv, l'affascinante Marrakech e le intramontabili Isole Canarie.

easyJet è la prima compagnia di Malpensa con **21 aerei basati**, un picco massimo di **164 operazioni giornaliere** e **circa 8 milioni di passeggeri trasportati** durante l'ultimo anno finanziario, durante il quale **la compagnia ha celebrato il traguardo dei 70 milioni di passeggeri trasportati su Malpensa** dall'inizio delle sue operazioni nel 1998. La compagnia tra l'altro ha portato qui anche il suo centro di formazione per l'Europa continentale.

https://www.varesenews.it/2019/10/easyjet-simulatore-formazione-malpensa/861672/